



Indipendentisti e jihadisti

Dall'Italia con furore, con e contro l'Isis

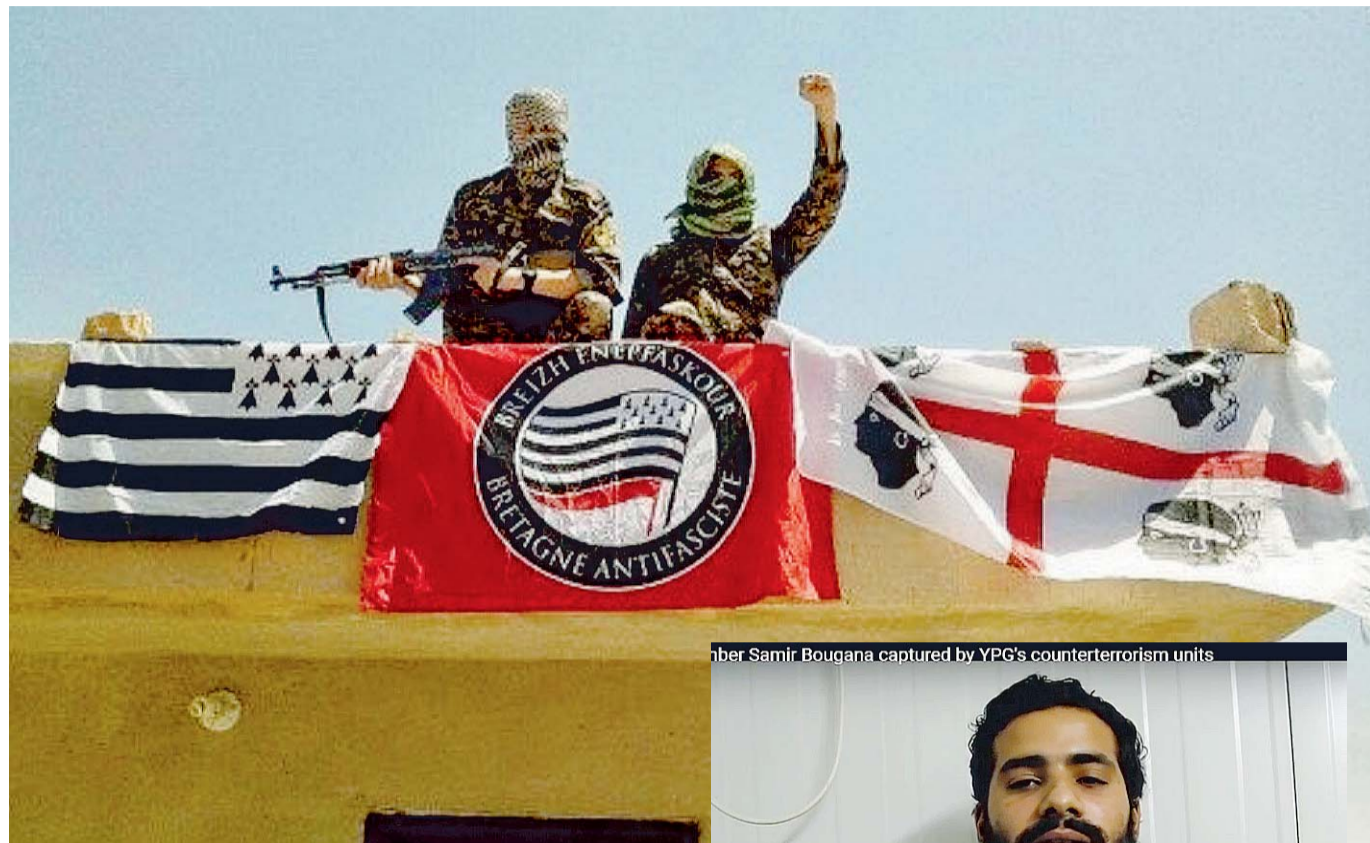
Arrestato un sardo che combatteva il Califfato in Siria. I curdi bloccano un foreign fighter lombardo di origine araba

MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ I curdi hanno arrestato un italiano che aveva combattuto in Siria con l'Isis contro gli stessi curdi; la Direzione Distrettuale Anti Terrorismo di Cagliari ha messo sotto indagine un italiano che aveva combattuto in Siria con i curdi e contro l'Isis. Va detto che il primo è italiano di cittadinanza ma in realtà di origine marocchina, e per di più residente in Germania e sposato con una tedesca. Dall'altra parte il secondo è un indipendentista sardo, che italiano non vorrebbe più essere e per ogni evenienza si addestrava in un'altra guerra.

Entrambi sono definiti oggi Foreign Fighters, «combattenti stranieri» in inglese: ai tempi dei garibaldini o della Guerra Civile Spagnola si sarebbe parlato di «volontari». Per un cittadino italiano arruolarsi con un esercito o una milizia straniera costituiva reato, anche se magari quell'esercito o milizia è dal nostro Paese visto con simpatia (ci riferiamo ovviamente ai curdi: non all'Isis...).

Ma sono in effetti tre gli italiani residenti in Sardegna che sono stati sottoposti a perquisizione nell'ambito dell'indagine disposta dalla Digos della Questura di Nuoro e del Servizio per il contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione: due a Cagliari e uno a Nuoro. Il tutto è partito dalla diffusione in rete di una foto scattata in Siria in cui sono ritratti due militanti in tuta mimetica con il volto travisato - uno con un Kalashnikov e uno col pugno sinistro alzato - dietro tre bandiere che rappresentano la Bretagna Antifascista e la Sardegna. Uno dei due della foto è in effetti un breto-



Samir Bougana captured by YPG's counterterrorism units



I have come here (Syria) from Italy

ne: Olivier Francois Jean Le Clainche, conosciuto col nome di battaglia Kendal Breizh (che nella lingua celtica della Bretagna significa appunto Kendal il Bretone), morto in combattimento il 18 febbraio scorso.

IL VOLONTARIO

Ma l'altro è un cittadino italiano. Quest'ultimo è indagato per aver partecipato alle associazioni Unità di Protezione del Popolo (Ypg) e International Freedom Battalion (Ifb): l'una la milizia dei curdi siriani; l'altra l'unità che raccoglie i volontari che da tutto il mondo si erano radunati per combattere al loro fianco. Gli è stato anche notificato un decreto di sequestro preventivo del passaporto, dal momento che era in procinto di partire di nuovo per raggiungere la Siria.

Il suo nome è Pierluigi Ca-

L'UN CONTRO L'ALTRO ARMATI

Sopra, Olivier Francois Jean Le Clainche e Luigi Caria, arruolati nell'Ypg; a fianco, Samir Bougana, dell'Isis, catturato dalle milizie curde mentre tentava di tornare in Italia

ria e risiede a Nuoro. In realtà non vi sarebbe nessuna fattispecie di cellula eversiva. Viene però ipotizzato - anche se non ancora contestato - il reato di partecipazione ad organizzazione terroristica (270 bis). 33 anni, Caria è cresciuto in ambienti indipendentisti dove è conosciuto con il nomignolo di «Luigieddu»: Luigino in sardo. Ha appunto combattuto con le milizie curde e sarebbe stato in procinto di ripartire per il «fronte»: Iraq e da qui in Siria. Anche attraverso i media

l'uomo avrebbe sostenuto il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), gruppo ritenuto dalla Turchia e anche dalla Ue un'organizzazione terroristica, ma con cui è strettamente collegata quella Ypg che invece è stata ora aiutata sia dagli Usa che dagli europei proprio in chiave anti-Isis. Ovviamente, con grande irritazione del governo di Ankara.

L'ESPERTO DI ARMI

L'Ypg, a sua volta, ha cattu-

rato in Siria Samir Bougana: 24 anni, cittadino italiano dal 2012 e vissuto in Italia fino ai 16 anni, ma figlio di genitori marocchini e, come già ricordato, residente in Germania e sposato con una tedesca. Nomi di battaglia Abu Hurairah al Muhammad e Abu Abdullah al Muhammad, secondo i curdi era responsabile dell'arrivo delle armi dalla Turchia ed era anche al comando di un gruppo di combattenti stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURCHIA

Un ex militare inglese arruolato nell'Ypg condannato a 7 anni

Un ex soldato britannico è stato condannato a sette anni e mezzo di carcere in Turchia perché accusato di legami con la milizia curda Ypg in Siria, che Ankara considera un gruppo terroristico. Joe Robinson, questo il nome dell'ex militare, era stato arrestato a luglio del 2017 mentre si trovava in vacanza in Turchia dopo che aveva pubblicato delle foto di lui in mimetica e mentre posava accanto a combattenti delle Unità di protezione del popolo Ypg.

La condanna è stata emessa da una Corte della città occidentale di Aydin. L'accusa, riporta l'agenzia di stampa Dha, è di «appartenenza a un'organizzazione terroristica».

Il giovane, originario del Lancashire, in passato aveva preso parte alla missione britannica in Afghanistan e si era poi arruolato per cinque mesi nelle Ypg, esperienza che aveva anche raccontato ai media.

Robinson, che resta a piede libero ma non può lasciare la Turchia, intende ricorrere in appello contro la sentenza. Sua madre, Sharon Chimejczuk, ha affermato di aver ricevuto ieri sera una telefonata dal British Foreign Office che l'ha informata della condanna.

STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ Non si fermano i tentativi degli estremisti islamici di colpire in Europa con sostanze chimiche. In particolare, la Germania pare essere l'obbiettivo privilegiato di questo tipo di attacchi. Qualche giorno fa è stato arrestato poco prima che passasse all'azione a Florstadt (Land dell'Assia), un cittadino turco-tedesco di soli 17 anni. Nella casa dei genitori, il giovane stava preparando una serie di ordigni esplosivi ai quali intendeva aggiungere sostanze chimiche. Secondo le autorità tedesche il 17enne avrebbe appreso le tecniche di fabbricazione delle «bombe sporche» sul web e lo stesso vale per le sostanze ritrovate in casa sua e ordinate via internet. Il ragazzo ha ammesso di voler fare una strage con la «madre di Satana» la celebre «bomba sporca» usata a Parigi, Bruxelles e Manchester.

Sul web ancora oggi, decine e decine di siti spiegano, con l'aiuto di filmati, come assemblare il pe-

Allarme in Germania

I terroristi sono sempre più giovani

Reclutati dai ceceni, i ragazzi islamici studiano sul web come costruire le bombe

rossido di acetone e i cristalli (che vanno resi in polvere) ma soprattutto come sintetizzare il tutto con acido solforico, cloridrico o muriatico, l'acqua ossigenata, il bicarbonato e l'acetone per le unghie. Per attivarlo basta collegarlo a un telefono cellulare o scuoterlo se si indossa con una cintura esplosiva o in uno zaino.

LA MINACCIA

I problemi per la Germania arrivano anche con il ritorno a casa dei «foreign fighters» (al momento stimati in 270 unità), solo una piccola parte di coloro che partirono tra il 2013 e il 2014 per il Siraq, il piccolo contingente di 850-900 combattenti, dei quali circa il 70% ha preso parte a scontri armati.

Uno di loro, il 29enne arrestato la settimana scorsa nel Land del Baden-Württemberg, aveva raggiunto la Siria nel 2013 attraverso la Turchia, poi nel febbraio 2014 aveva aderito a Junud al-Sham-Soldati del Levante, gruppo jihadista formato essenzialmente da salafiti ceceni e libanesi. Verso la fine del 2014, è rientrato in Germania dove è stato segnalato alla fine del 2017. Anche lui, insieme a quattro complici di età compresa tra 25 e 41 anni, voleva attaccare la Germania in queste settimane con esplosivi e sostanze chimiche.

Ma il fronte che più preoccupa le istituzioni tedesche è quello interno. Secondo l'intelligence tedesca la Germania deve affrontare anche la crescente minaccia rappresentata dai bambini e degli ado-

lescenti cresciuti nelle famiglie che vivono secondo i rigidi dettami del salafismo.

BAMBINI-BOMBA

In un recente rapporto dell'Ufficio per la protezione della Costituzione (BfV), si parla di loro come di «vere bombe ad orologeria perché educati dalla nascita con una visione del mondo estremista che legittima la violenza contro gli altri e degrada coloro che non fanno parte del loro gruppo e la loro radicalizzazione sta avvenendo più velocemente di prima. Parliamo di bambini che in moltissimi casi hanno meno di otto anni». Molti degli oltre 11.000 salafiti sono convertiti tedeschi all'islam, altri provengono da famiglie musulmane turche ar-

rivate in Germania dalla fine degli anni '60 ma il rapporto non tiene conto dei 1,5 milioni di profughi musulmani arrivati in Germania dalla Siria e dall'Afghanistan nel 2015 e 2016 e degli irregolari giunti ad esempio dalla Cecenia a migliaia (più di 60mila). I predicatori e reclutatori salafiti, tra i quali molti convertiti tedeschi, hanno gioco facile perché a differenza degli imam delle moschee tedesche che predicano prevalentemente in arabo o in turco, si esprimono in tedesco con un linguaggio che fa molta presa sui ragazzi. Indottrinamento e radicalizzazione si rivelano efficaci perché avvengono spesso in piccoli ambienti e sul web, lontano da occhi indiscreti. A far paura infine, è la crescente infiltrazione dei salafiti nelle scuole pubbliche (in particolare a Berlino) dove è aumentato anche l'antisemitismo. Tra criminalità organizzata, delinquenza comune, islam radicale ed estremismo di destra e di sinistra, la Germania non pare più così stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA